

All'interno

- **Microcriminalità, record a Milano, Torino e Genova**
- **Asili nido, rette salate e liste d'attesa non troppo lunghe**

Regioni

- **Lombardia, 14mila posti di lavoro a rischio, 167mila licenziati in 3 anni**
- **Piemonte, giovani disoccupati e tanti pensionati**

COMIN

Europa

La Confcommercio ha calcolato quanto ogni cittadino paga per mantenere i politici

MA QUANTO CI COSTANO!

Ho fatto un sogno...

(pgu) Tutti sapranno che per recuperare i 65 milioni di euro che servono per far fronte ai disastri accaduti in Liguria e Toscana, il Governo ha deciso di incrementare di un centesimo il costo di gasolio e benzina. Ebbene, io ho fatto un sogno. Ho visto Silvio Berlusconi andare a Montecitorio e davanti al Parlamento riunito, con in prima fila l'intero Governo e i maggiori rappresentanti di tutti i partiti, presentare una proposta storica. «Cari senatori e deputati, visto il tragico evento accaduto nelle Cinque Terre e in Lunigiana, e vista la difficile situazione economica che grava sulle spalle di tutti, anziché andare a chiedere ulteriori soldi agli italiani vi propongo di devolvere un paio delle nostre mensilità interamente a quelle popolazioni». A quel punto si è levato un applauso scrosciante. Tutti si sono alzati in piedi, Di Pietro urlava «Bravo!», Cicchitto metteva subito mano al portafogli, Bersani incitava i suoi ad applaudire... Più che un sogno, un'utopia. Eppure, lo so, l'abbiamo pensato in tanti: anche se con meno indulgenza e più ostilità.

Una "bolletta" davvero salatissima: 9,1 miliardi globali ogni anno, pari 152 euro a testa e 352 per famiglia. Se viviamo fino a 80 anni ognuno di noi pagherà 12mila euro

(pgu) Si tratta di cifre impressionanti: dai portafogli di ciascuno di noi escono 152 euro all'anno per pagare i politici. 357 euro per famiglia. In un'intera vita, calcolando di arrivare a 80 anni, ogni cittadino è chiamato a sborsare la bellezza di 12.000 euro. Sono questi i conti fatti dalla Confcommercio che nei giorni scorsi ha presentato "Una nota sui costi della rappresentanza politica in Italia". Dei 9,1 miliardi, le indennità di funzione e di carica corrisposte ai rappresentanti politici pesano

per oltre il 19%. E i rappresentanti politici (tra Parlamento, Regioni, Province, Comuni, Circostrizioni e Comunità montane) sono oltre 154mila, praticamente uno ogni 427 abitanti (togliendo i 13mila delle Comunità montane perché non eletti). Fosse solo questo... Perché poi si scopre che ai deputati che non parteciperanno ai lavori delle Commissioni di Montecitorio verrà decurta-

ta la diaria (3.500 euro al mese). Bene, direte voi. Solo che i tagli agli assenti saranno i seguenti: 500 euro per chi non partecipa all'80% delle sedute e 300 euro per chi salta la metà delle convocazioni. Ma ci prendono pure in giro? Forse non sanno che, dovunque, se lavori solo metà dei giorni previsti ti dimezzano i rimborsi?

A pag. 2

Un aiuto concreto alle famiglie alluvionate della Liguria

(gmc) Il nostro circuito editoriale ha vissuto da vicino l'alluvione avvenuta in Liguria recentemente. Per questo ha deciso di non stare con le mani in mano e di attivarsi direttamente promuovendo una raccolta di fondi in favore delle popolazioni



colpite. Una iniziativa de "Il Nuovo Levante", settimanale del nostro circuito che si trova in quell'area e che ha raccontato la tragedia, in collaborazione con Associazione Autori e DMedia Group spa. Pertanto invitiamo i nostri lettori a

contribuire per quanto possibile versando la loro donazione sul conto intestato a **Associazione Autori, IBAN: IT 20 P 05164 51530 00000000481**, causale: **un aiuto alle famiglie alluvionate**. Inoltre, si può donare un euro attraverso il portale di offerte Com(iN)Com: www.comincom.it.

Solidarietà



Davide Boni

(IN)
Devolvere il gettone di presenza del prossimo Consiglio regionale agli alluvionati della Liguria. E' la proposta del presidente dell'Assemblea lombarda, 126 euro per ogni consigliere, in totale 10mila euro. Dopo le polemiche tra lui e i suoi colleghi, questa sembra un'ottima idea. Meglio di niente...



Iacchetti e Brignano

(OUT)
I comici hanno sempre colpito i poteri forti, ma i vaffa di Enzo Iacchetti ed Enrico Brignano contro la casta, sacrosanti, forse arrivano un po' in ritardo. E non sarebbe ora di essere un po' più propositivi, invece di ergersi a condottieri di una battaglia ormai iniziata da tempo e da altri?

2

**19 MASERATI PER L'ESERCITO**

E mentre viene reso noto che le auto blu erano nel 2010 72.000 e che quest'anno

sono state ridotte a... 72.000, si scopre che il ministero della Difesa ha comprato 19 Maserati blindate per i vertici del

l'Esercito. Commentiamo dicendo solamente che in Gran Bretagna le auto blu sono globalmente 195.

L'Ufficio Studi della Confcommercio ha fatto i conti in tasca ai nostri rappresentanti

La politica ci presenta la bolletta Salatissima: 152 euro a testa

Tanto paga ciascun cittadino ogni anno, per un totale che supera i 9 miliardi; in tutta la vita sono ben 12mila euro

I COSTI DELLA POLITICA

1,3 milioni

LE PERSONE CHE VIVONO DI POLITICA

9,1 miliardi

QUANTO SI SPENDE OGNI ANNO PER LA POLITICA

152 euro

LA SPESA PRO CAPITE

367 euro

LA SPESA PER FAMIGLIA

12.000

QUANTO OGNI CITTADINO

SPENDE PER LA CASTA

DURANTE LA SUA VITA

(pgu) Dai portafogli di ciascuno di noi escono 152 euro all'anno per pagare i politici. 357 euro per famiglia. In un'intera vita, calcolando di arrivare a 80 anni, ogni cittadino è chiamato a sborsare la bellezza di 12.000 euro.

Di fronte a queste cifre non si può certo accusare nessuno di demagogia se poi l'arrabbiatura dei contribuenti sale a livelli di esasperazione. Però sono questi i conti fatti dalla Confcommercio che nei giorni scorsi ha presentato "Una nota sui costi della rappresentanza politica in Italia".

E se vi sembrano tanti, tenete presente che non comprendono proprio tutto: vista la difficoltà a reperire i dati (alla faccia della trasparenza...) l'Ufficio Studi della Confcommercio si è limitato a calcolare i cosiddetti "costi monetari" che, come spiegano nella sintesi «si suddividono in costi diretti (di rappresentanza), cioè riferiti agli emolumenti dei rappresentanti (eletti), costi di funzionamen-

to, comprendenti sia le remunerazioni per personale dipendente e per le collaborazioni (costi indiretti), sia gli acquisti di beni e servizi intermedi della pubblica amministrazione (costi gestionali), strumentali all'esercizio effettivo della rappresentanza politica, e altri costi», quali, ad esempio, il finanziamento ai partiti o ai giornali di partito. Nel computo dei costi diretti, però,

non sono compresi il trattamento economico per i rappresentanti cessati dal mandato (vitalizi) e dal computo dei costi indiretti (costo del lavoro) è escluso quello

del personale in quiescenza. Comunque, in totale, si tratta della bellezza di 9,1 miliardi di euro all'anno. Di questi, i costi diretti che corrispondono al totale delle indennità di funzione e di carica corrisposte ai rappresentanti politici, pesano per oltre il 19%. E i rappresentanti politici (tra Parlamento, Regioni, Province, Comuni, Circoscrizioni e Comunità montane) sono ol-

Tra Parlamento, Regioni, Province, Comuni, Circoscrizioni e Comunità montane i nostri rappresentanti sono oltre 154mila



tre 154mila, praticamente uno ogni 427 abitanti (togliendo i 13mila delle Comunità montane perché non eletti).

Ed ecco i conti che fanno in Confcommercio: «Considerando i quasi 25 milioni di famiglie e gli oltre 60 milioni di abitanti, i costi della rappresentanza politica valgono circa 367 euro per nucleo familiare, pari a 152 euro a testa. Stando così le cose, e immaginando una vita media di 80 anni sia per le donne che per gli uomini, e un'indicizzazione dei costi della politica pari al tasso d'inflazione a sua volta pari al tasso d'interesse nominale, al momen-

to della nascita ogni cittadina e cittadino italiano dovrebbero considerare un debito vitale per costi della rappresentanza pari a poco più di 12mila euro (152x80)».

Detto questo, però, fanno anche una stima del risparmio che si otterrebbe con una riduzione di eletti a qualsiasi livello pari a circa il 36,5%, valore che proviene dalla spesso ipotizzata operazione di passaggio dagli attuali 945 parlamentari a 600 rappresentanti, suddivisi in 400 deputati alla Camera e 200 senatori: si otterrebbe a regime un risparmio di oltre 3,3 miliardi di euro all'anno. E' solo utopia?

Parlamentare e sindaco? La Consulta ha detto «no» al doppio incarico

(pgu) Stop al doppio incarico di parlamentare e sindaco. Almeno per i Comuni con oltre 20mila abitanti. L'ha deciso la Corte Costituzionale che, intervenendo sul caso di **Raffaiele Stancanelli**, sindaco di Catania e senatore Pdl, ha bocciato quattro articoli della legge 60 del 1953. Nella situazione di Stancanelli ci sono, alla Camera, per il Pdl, Adriano Paroli (sindaco di Brescia), Giulio Marini (Viterbo), Nicolò Cristaldi (Ma-

zara del Vallo), Marco Zaccara (Verbania) e Michele Traversa (Catanzaro) e per la Lega Luciano Dussin (Castelfranco Veneto); mentre al Senato, gli interessati sono per il Pdl, Raffaiele Stancanelli (Catania), Antonio Azzollini (Molfetta) e Vincenzo Nespoli (Afragola) e per la Lega, Gianvittore Vaccari (Feltre). A questi si aggiungono 8 presidenti di Provincia, da Ettore Pirovano (Bergamo) a Luigi Cesaro (Napoli).

Stipendi ridotti per i deputati assenti Già, ma si tagliano solo le briciole

(pgu) Ecco una buona notizia, anche se... La buona notizia è che ai deputati che non parteciperanno ai lavori delle Commissioni di Montecitorio verrà decurtata la diaria (3.500 euro al mese). Il problema è che questo taglio sfiora il ridicolo. Infatti, l'Ufficio di presidenza della Camera, guidato da **Gianfranco Fini**, ha deciso di rilevare le presenze in Commissione e di apportare i seguenti tagli della diaria

agli assenti: 500 euro per chi non partecipa all'80% delle sedute e 300 euro per chi salta la metà delle convocazioni. Il "giro di vite" (si fa per dire...) contro gli assenteisti riguarderà tutte le Commissioni permanenti, le Giunte e il Comitato per la legislazione. Ora, come direbbe il buon Lubrano, la domanda sorge spontanea: ma se mancano per metà delle sedute, perché la diaria non viene dimezzata?

SENZA DIMORA, TANTI IN LOMBARDIA

E' la Lombardia la regione in cui sono presenti più servizi destinati ai senza dimora: ci sono 130 or-

ganizzazioni (il 17,9% del totale) che mettono in campo 714 servizi offerti (il 22,8% dell'offerta nazionale) per un'utenza pari a 515mila interventi (il

19,7% del Paese). Una presenza forte soprattutto a Milano, nel cui comune ci sono la metà dei servizi della regione e il 63% dell'utenza lombarda.



A fronte di un calo generale di questo genere di reati, tra il 2009 e il 2010 c'è stato un incremento spaventoso di furti in appartamento. Se a livello nazionale sono cresciuti del 12,1%, da noi si sono toccati punti ben più alti: +26,6% in provincia di Milano, +19,8% a Pavia e +14,5% a Torino

LA MICROCRIMINALITÀ NELLE PROVINCE DEL NORD-OVEST

Posiz.	Provincia	N. per 100mila abitanti	Numero totale	Variatz. % 2010/09	Posiz.	Provincia	N. per 100mila abitanti	Numero totale	Variatz. % 2010/09
1	Milano	6.948	275.414	0,2	46	Vercelli	3.754	6.750	-0,7
3	Torino	6.564	150.806	-2,2	50	Aosta	3.714	4.749	0,5
5	Genova	6.121	54.061	-3,4	51	Varese	3.685	32.309	-0,4
9	Imperia	5.453	12.100	-4,6	54	Asti	3.632	8.032	-13,0
11	Savona	5.190	14.931	-6,0	55	Mantova	3.632	14.985	2,4
14	Brescia	5.059	62.876	0,7	57	Cremona	3.513	12.718	-4,3
17	Pavia	4.854	26.416	3,9	67	Lecco	3.359	11.351	0,4
25	La Spezia	4.398	9.834	-7,6	69	Lodi	3.328	7.515	8,1
28	Alessandria	4.332	19.034	0,6	80	Cuneo	3.053	18.002	1,7
29	Novara	4.211	15.532	0,2	81	Verbania	3.039	4.957	2,2
33	Bergamo	4.144	45.049	-2,4	83	Como	2.970	17.526	-1,4
45	Biella	3.775	7.048	-1,1	89	Sondrio	2.881	5.263	-5,4

Fonte: Elaborazioni del Sole 24 Ore su dati dell'Associazione Nazionale Forze di Polizia (Anfp)

Preoccupanti i dati dell'Associazione nazionale forze di polizia. Boom dei furti in casa

Ma che bel record! Siamo tra le aree dove c'è maggiore microcriminalità

(pgu) In microcriminalità non ci batte nessuno. Tra furti in appartamento, scippi, borseggi e truffe siamo i primi della classe. Purtroppo. Tra le province dove questi reati sono maggiormente presenti figurano, infatti, le principali del Nord-Ovest: a Milano e hinterland si sfiorano i 7.000 reati ogni centomila abitanti (pe-

5.190 reati) e La Spezia è 25esima (4.398). Tra le province dove il fenomeno registra numeri più bassi ci sono Sondrio (89esima con 2.881 reati ogni centomila abitanti), Como (2.970), Verbania (3.039) e Cuneo (3.053). Resta da sottolineare, comunque, come si diceva, che nella maggior parte delle province la situazione è migliorata. In particolare ad Asti, che fa segnare un calo del 13%, ma anche nella stessa La Spezia (-7,6%). Al contrario, tra le poche in cui i reati sono



dei singoli reati, il Nord-Ovest "brilla" in particolare nel settore dei borseggi e dei furti in casa. Per quel che riguarda i primi, occupiamo addirittura i primi tre gradini del podio: in vetta c'è la provincia di Genova, dove si registrano 667,1 borseggi ogni centomila abitanti, seguita da Milano (524 per abitante) e Torino (502,5). Nei furti in casa, invece, ci "bagna il naso" solo la provincia di Lucca, dove se ne contano 530 ogni centomila abitanti, ma in classifica poi troviamo Pavia (521), Milano (486), Torino (456) e Cuneo (452). E con incrementi davvero paurosi: +19,8% per Pavia, +26,6% per Milano, +14,5% per Torino e +18,4% per Cuneo.

ra le province del Nord-Ovest dove si registrano più reati ci sono soprattutto Milano, Torino e Genova

umentati, si segnalano Lodi (+8,1%) e Pavia (+3,9%). In assoluto, è Milano la provincia del Nord-Ovest in cui si registra il maggior numero di reati, ben 275.414,

seguita da Torino (150.806) e da Brescia (62.876). Quelle dove se ne contano di meno sono Aosta (4.749), Verbania (4.957) e Sondrio (5.263). Entrando, poi, nel dettaglio

Diminuiscono (poco) i debiti delle Amministrazioni locali Nel Nord-Ovest in calo la Valle d'Aosta aumenta il Piemonte

(pgu) Diminuiscono i debiti delle Amministrazioni locali italiane: ma il Centro e il Mezzogiorno hanno livelli di indebitamento nettamente superiori a quelli del Nord. Secondo il supplemento al Bollettino statistico della banca d'Italia dedicato al "Debito delle Amministrazioni locali", alla fine del 2010 questo debito era pari al 6% del debito complessivo delle Amministrazioni pubbliche (110,7 miliardi); il rapporto tra il debito delle Amministrazioni locali e il Pil era pari al 7,1%, lo 0,2% in meno

rispetto all'anno precedente, portandosi a un livello uguale rispetto a quello registrato nel 2007. «In rapporto al prodotto delle rispettive aree geografiche - si legge nel supplemento - il debito delle Amministrazioni locali era pari al 6,4% nel Nord Ovest, al 4,7% nel Nord Est, all'8,6% nel Centro e al 9,1% nel Mezzogiorno. Per quel che riguarda il Nord-Ovest, al 30 giugno scorso il debito delle Amministrazioni locali ammontava a 32,2 miliardi di euro: circa 15 dei Comuni, 11 delle

Regioni, poco più di 3 delle Province e i rimanenti 3 di altri Enti. Guardando poi alle singole regioni del nostro territorio, si nota un andamento diversificato. Rispetto a Liguria e Lombardia che hanno mantenuto un livello sostanzialmente stabile tra il 2007 e il 2010, pari a poco meno del 7% la prima e circa il 4% la seconda, la Valle d'Aosta è scesa dal 15 a quasi il 12%, mentre il Piemonte ha incrementato significativamente il suo debito passando da poco più del 9 a oltre il 12%.

(4)

**CREDITO ARTIGIANO IN CRESCITA**

Il Credito Artigiano ha chiuso il 3° trimestre 2011 con un utile netto di 6 milioni e 841mila euro e un totale

per i primi nove mesi di poco superiore ai 27 milioni, una crescita del 62,5% rispetto allo stesso periodo del 2010. La banca del Gruppo Credito Valtellinese,

e presieduta da **Aldo Fumagalli Romario** (nella foto), ha registrato incrementi anche nella raccolta diretta (+5,4%) e nell'erogazione di crediti (+2,5%).



L'indagine di Cittadinanzattiva sulle strutture comunali

Asili nido, rette salate ma liste d'attesa corte

(gmc) Se non ci sono i nonni, i nuovi angeli custodi per le giovani coppie, avere un bambino oggi vuol dire anche spendere molto. Se la madre, il padre per par condicio, non può restare a casa, perché come si dice oggi "due stipendi servono", tocca mandare il pupo all'asilo nido. Un bel costo: 302 euro al mese che, considerando 10 mesi di utilizzo del servizio, portano la spesa annua a famiglia a più di 3.000 euro. E parliamo di un nido comunale, più economico di quello provato ma con liste d'attesa interminabili. Non mancano le disparità all'interno del nostro Paese e anche delle stesse regioni.

Ad esempio, a Lecco si registra la retta mensile più alta d'Italia, di 537 euro, che è sei volte più cara rispetto a Catanzaro (80 euro), il triplo rispetto a Roma (146 euro) e più che doppia rispetto a Milano (232 euro). Marcate differenze anche all'interno di una stessa regione, come si vede tra Lecco e Milano, le città più cara e più economica del Nord-Ovest.

L'analisi, svolta dall'Osser-

LE RETTE PER IL TEMPO PIENO NEGLI ASILI NIDO COMUNALI					
Regioni	Spesa media mensile (euro)	Var. 2010/11 su 2009/10	Città	Spesa media mensile (euro)	Var. 2010/11 su 2009/10
Abruzzo	255	0%	Lecco	537	0%
Basilicata	313	0%	Sondrio	479	0,4%
Calabria	110	1%	Bergamo	474	0%
Campania	209	4,5%	Mantova	470	0%
Emilia Romagna	319	0%	Cuneo	458	0%
Friuli V. G.	377	0,3%	Pavia	423	0%
Lazio	283	0%	Aosta	405	5,7%
Liguria	322	0,6%	Imperia	389	5,1%
Lombardia	400	0,5%	Vercelli	386	0%
Marche	303	2%	Varese	383	0%
Molise	222,5	0%	Lodi	376	0%
Piemonte	366	3,4%	Alessandria	368	24,3%
Puglia	235	-5,6%	Novara	368	0%
Sardegna	228	-7,6%	Torino	363	1,7%
Sicilia	203	0%	Como	349	1,2%
Toscana	338	0,6%	La Spezia	343	-3,4%
Trentino A. A.	281	0%	Cremona	337	5,3%
Umbria	255	0%	Asti	335	2,1%
Valle d'Aosta	405	5,7%	Brescia	335	-1,3%
Veneto	336	-6,4%	Verbania	330	1,5%
Italia	302	0,3%	Biella	317	0%
			Savona	279	0%
			Genova	277	0%
			Milano	232	0%

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi&tariffe, settembre 2011

vatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva ha considerato una famiglia tipo di tre persone (genitori e figlio 0-3 anni) con reddito lordo annuo

di 44.200 euro e relativo Isee di 19.900 euro. I dati sulle rette sono elaborati a partire da fonti ufficiali (anni scolastici 2009/10 e

2010/11) delle Amministrazioni comunali interessate all'indagine (tutti i capoluoghi di provincia). Oggetto della ricerca sono state le

rette applicate al servizio di asilo nido comunale per la frequenza a tempo pieno (in media, 9 ore al giorno) e, dove non presente, a tempo ridotto (in media, 6 ore al giorno), per cinque giorni a settimana.

Dal 2005 ad oggi le tariffe sono aumentate in media del 4,8%. In particolare, nel 2010/11, ben 26 città hanno ritoccato all'insù le rette di frequenza, e 5 capoluoghi registrano incrementi a due cifre: Foggia (+54,6%), Alessandria (+24,3%), Siracusa (+20%), Caserta (+19,5%), Catanzaro (+19,4%).

Ma un altro grosso problema sono le liste d'attesa. Dall'analisi di dati in possesso al Ministero degli Interni e relativi al 2009, emerge che il numero degli asili nido comunali ammonta a 3.424 (-0,4% rispetto al 2008) con una disponibilità di 141.210 posti (+0,8% rispetto al 2008). In media un richiedente su quattro rimane in lista d'attesa. Il poco edificante record va alla Sicilia con il 42% di bimbi in lista di attesa, mentre in Lombardia solo il 12% deve aspettare.

I dati della Confartigianato sulla disoccupazione dei 25-34enni

Senza lavoro 294mila giovani L'apprendistato, speranza per tanti

(gmc) In Italia ci sono 1.944.000 giovani tra 25 e 34 anni senza lavoro. Un numero che ci fa guadagnare il primato negativo in Europa per il più alto tasso di giovani inattivi: 25,9% a fronte del 15,7% della media europea. Le cose vanno decisamente male per il Mezzogiorno e per le giovani donne: sul totale, 1.120.000 si concentrano nel Sud, con un tasso di inattività del 40%, e 1.341.000 sono donne. L'area che meno ne risente è il Nord-Est con 223mila giovani disoccupati, seguito dal Nord-Ovest con 294mila senza lavoro, anche se con un tasso di inattività più basso, il 15,6% contro il 16,1 del Nord-Est.

La situazione del mercato del lavoro giovanile nel nostro Paese è stata fotografata dall'Ufficio studi di Con-

artigianato, che rileva come la crisi pesi sulle spalle dei giovani: tra il 2008 e il 2011 gli occupati under 35 sono diminuiti del 15,6%, pari a 1.130.000 unità. Una flessione doppia rispetto ai Paesi dell'Euro, dove il calo è stato del 7,1%. Ed è sempre il Mezzogiorno l'area che ha registrato la maggiore perdita di occupati, 371.000, pari al 18%. L'effetto minore si è avuto nelle regioni del Centro, con 185mila posti persi, pari al 12,8%. Nel Nord-Ovest si è registrata una contrazione di 345mila giovani, pari al 16%.

Ma all'Italia dei giovani disoccupati si affianca un Paese che di lavoratori ha bisogno e che li forma con lo strumento dell'apprendistato. Secondo il rapporto di Confartigianato, Milano è la capitale dell'of-

ferta di lavoro ai giovani under 30. Le imprese del capoluogo lombardo prevedono di assumerne 49.350 nel 2011. Seguono, nella classifica delle province con le maggiori opportunità di occupazione Trieste, Bologna e Rimini. Agli ultimi posti Reggio Calabria, Foggia, Vibo Valentia, Messina e Benevento.

Una strada per avvicinare i giovani al mondo del lavoro si conferma l'apprendistato: in Italia gli apprendisti sono 530.368 e, tra i giovani con lavoro dipendente, il 19,5% per cento è occupato con questo tipo di contratto. Ed è ancora una volta la provincia di Milano, insieme a Monza e Brianza, a detenere il primato del maggior numero di apprendisti sia in imprese artigiane (7.513) sia in aziende non artigiane (36.867).

L'APPRENDISTATO IN ITALIA*

Regioni	Apprendisti	% sul totale
Piemonte	46.064	8,7
Valle d'Aosta	1.648	0,3
Lombardia	89.940	17,0
Liguria	17.806	3,4
Bolzano	4.200	0,8
Trento	6.048	1,1
Veneto	65.498	12,4
Friuli V. G.	10.854	2,0
Emilia Romagna	51.004	9,6
Toscana	46.814	8,8
Umbria	14.496	2,7
Marche	23.567	4,4
Lazio	52.190	9,8
Abruzzo	9.542	1,8
Molise	1.572	0,3
Campania	19.704	3,7
Puglia	26.303	5,0
Basilicata	2.752	0,5
Calabria	7.400	1,4
Sicilia	24.176	4,6
Sardegna	8.667	1,6
Italia	530.368	100,0

*Numero medio nel primo semestre 2010
Fonte: Ufficio studi Confartigianato

CALL CENTER, ORA SONO 2 E SI PAGANO

La giunta regionale riapre il call center per prenotare visite ed esami medici in Lombardia pur conser-

vando quello a Paternò, in Sicilia. «Questa operazione costerà ai lombardi 5 milioni di euro e a regime la Regione pagherà per il servizio 28 milioni di

euro l'anno», denuncia il consigliere del Pd, **Alessandro Alfieri** (nella foto). Per compensare, su ogni chiamata da cellulare si pagheranno 50 centesimi.



L'allarme lanciato dalla Cisl regionale e dal suo sindacato dei metalmeccanici

Licenziati 167mila lavoratori E altri 14mila sono a rischio

(gmc) Passato, presente e futuro nero per i lavoratori lombardi. Negli ultimi tre anni, a causa della crisi, sono stati licenziati 167mila lavoratori lombardi. E il posto di lavoro di 13.741 lavoratori metalmeccanici è a rischio. Mentre si assiste infatti ad una flessione del ricorso alla cassa integrazione e il numero delle aziende in difficoltà si riduce,



per coloro che si trovano ancora nella bufera della crisi la situazione si fa ancora più difficile. Per molti, infatti, esaurito il ricorso ai diversi ammortizzatori sociali, il destino sembra segnato. «Questi dati dimostrano in modo inequivocabile che le imprese intenzionate a ridurre il personale non hanno bisogno di misure che facilitino i licenziamenti - commenta **Gigi Petteni** (nella foto), segretario generale della Cisl Lombardia - Il vero pro-

blema, se si vuole favorire lo sviluppo e sostenere il sistema produttivo ad uscire dalla crisi, è mettere in campo politiche attive che favoriscano la rioccupazione di queste migliaia di lavoratori licenziati».

«Occorre intervenire in modo adeguato sulle emergenze, a partire dalla drammatica difficoltà di alcune aree (es. ex Celestica di Vimercate) e di comparti strategici (il settore Ict, con i gruppi Jabil e Nokia Siemens, il settore mezzi di trasporto con Fierma) pesantemente investiti da ristrutturazioni e da esuberi», ha detto il segretario generale lombardo della Fim, il sindacato dei metalmeccanici della Cisl, **Nicola Alberta**.

Sono numerose le realtà a rischio chiusura. A Bergamo gli esuberi denunciati dalle aziende sono 1.100 su un totale di 2.900 dipendenti: Frattini,

In calo infortuni e morti bianche

Dati Inail

(gmc) Brutto periodo per l'occupazione in Lombardia, ma almeno gli incidenti e le morti sul lavoro sono in calo. Secondo l'annuale rapporto Inail, nel 2010 sono stati 133.243 gli infortuni, 842 in meno rispetto ai casi denunciati nel 2009, pari a una diminuzione dello 0,6%. La riduzione è stata particolarmente significativa nella provincia di Milano (-18,8%), mentre in quella di Pavia si è registrato un aumento del 3,9%. Le morti bianche, poi, sono calate di quasi un terzo: nel 2010 sono state 125, 59 in meno rispetto alle 184 del 2009: otto in agricoltura e 117 nell'industria e nei servizi, che hanno risentito di più della riduzione occupazionale. Infatti nelle costruzio-

ni, a fronte di una riduzione dell'occupazione del 3,5%, le morti sul lavoro sono diminuite del 44%. In controtendenza gli infortuni dei lavoratori stranieri (25.072 nel 2010), che sono aumentati del 2,2%. All'aumento può aver contribuito la componente femminile (colf e badanti straniere). In aumento i casi di malattia professionale, 3.220 nel 2010, il 13,2% in più rispetto all'anno precedente. Questo incremento rispecchia l'andamento nazionale ed è il risultato delle iniziative avviate dall'Inail a tutela dei lavoratori, con il contributo delle parti sociali e dei medici di famiglia, per favorire l'emersione delle cosiddette "malattie nascoste".

Toora, Neolt, Indesit, Comital, Tenaris alcune delle aziende coinvolte. A Como gli esuberi sono 1.200 su un totale di 1.450 (Sisme, Afl, Isotta Fraschini, Dell'Orto e altre), 695 su 1.080 a Brescia (Fonderia Mora, Bialetti, Fonderia di Torbole), 733 su 2.878 a Varese (Inda, Finnord, Mv Augusta, An-

salso, Aermacchi). A Milano gli addetti delle aziende con maggiori difficoltà sono 2.500 e ben 2.200 sono a rischio (Nokia, Firema, Jabil, F.lli Mariani, Lares, Metalli Preziosi e

Presentato l'Annuario statistico regionale 2011

La regione più popolosa e ricca, ma che ha subito di più la crisi

(gmc) La Lombardia si conferma la regione più popolosa e ricca d'Italia, con 9 milioni e 917mila abitanti a fine 2010, cresciuti del 10% negli ultimi 10 anni, e un Prodotto interno lordo pari ad un quinto di quello nazionale, con un Pil pro capite che si attesta sui 32mila euro l'anno, cifra che supera del 26% la media del Paese. Ma è anche una regione giovane: l'indice di vecchiaia è infatti più basso (141,9) rispetto alla media nazionale (144). Così come è positivo il saldo fra nati (97.815) e morti (90.165), e siamo la terza regione italiana con il maggior numero di figli. A far crescere e ringiovanire la popolazione è soprattutto il triplicamento del numero di immigrati, con un tasso di crescita doppio rispetto a quello nazionale. Ormai un lombardo su dieci è immigrato, come conferma anche il Dossier immigrazione della Caritas Ambrosiana. Secondo i dati riportati dall'Annuario statistico regionale della Lombardia 2011, rea-

lizzato da Unioncamere Lombardia, Istat e Regione Lombardia, attraverso Eupolis Lombardia - Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione, le famiglie lombarde hanno risentito della crisi economica più della media italiana, con una riduzione del reddito disponibile del 5,5% (Italia -3,3%). Il tasso di disoccupazione è aumentato al 5,6%, quasi del 2% rispetto a 10 anni fa. I tassi di scolarizzazione, poi, sono inferiori alla media nazionale, sia per la scuola secondaria che per l'università. Rispetto all'Europa, la Lombardia ha una quota di studenti universitari inferiore alle principali regioni spagnole e nord europee, ma supera Francia e Germania. «Il volume - spiega il governatore lombardo **Roberto Formigoni** - ci offre un'immagine sostanzialmente positiva della Lombardia. Il mercato del lavoro è più dinamico della media nazionale: i disoccupati sono il 5,6% contro l'8,4% della media italiana».

Immigrati, superato il milione Un neonato su tre figlio di stranieri

Dossier Caritas

(gmc) Gli stranieri in Lombardia superano per la prima volta il milione. La loro crescita è dovuta sia ai nuovi ingressi sia, in maniera significativa, alle nascite. Nelle scuole il numero di iscritti stranieri continua a salire, seppure meno che in passato. Sul fronte lavorativo, si conferma come lo scorso anno una diminuzione degli immigrati occupati e, per la prima volta, calano le rimesse, in modo più evidente proprio in Lombardia. Segno che la crisi economica colpisce gli stranieri, ma non li scoraggia a cercare nella regione più produttiva del Paese nuove opportunità. Questi i dati principali sulla realtà lombarda, contenuti nel Dossier Caritas/Migrantes. Rispetto al 2009 l'incremento di stranieri è pari all'8,4% e porta la popolazione immigrata regolarmente residente nella regione a superare per la prima volta il milione (1.157.000 unità, secondo la stima di Caritas), un quarto della popolazione straniera in Italia. Con un cittadino immigrato ogni 10 (a fronte di una media nazionale di uno ogni 13) la Lombardia si conferma, dunque, la regione più multietnica d'Italia. Le donne straniere fanno in media il doppio (2,48) dei figli delle italiane (1,25). Il maggiore tasso di natalità tra gli immigrati ha fatto sì che in Lombardia nel 2010 un neonato su tre sia stato partorito da una madre straniera.

6



TAV, LAVORI AL VIA IN PRIMAVERA

I vertici della Ltf hanno annunciato lo scorso 3 novembre che a fine mese finirà la fase dei

carotaggi che precedono lo scavo del cunicolo esplorativo della Tav e che all'inizio della prossima primavera si potrà partire con

i lavori della galleria. Nel primo cantiere italiano dell'Alta Velocità si procede quindi nel pieno rispetto del cronoprogramma.

Per l'Inps sono loro a pagare il prezzo più alto, mentre i pensionati aumentano

GIOVANI SENZA LAVORO

(mrn) I giovani perdono il lavoro e aumentano i pensionati. Ecco in poche parole il dato allarmante emerso dalla presentazione del Bilancio 2010 dell'Inps Piemonte, presentato lo scorso 27 ottobre a Palazzo Lascaris a Torino,

alla presenza del Presidente del Consiglio regionale **Vale-rio Cattaneo** (nella foto). Dal documento, basato su dati amministrativi relativi ai servizi offerti dall'Inps, si evince che sono i giovani a pagare maggiormente il



peso della scarsa ricettività del mercato del lavoro e della prevalenza di una competizione incentrata sui costi. Un dato su tutti: un terzo dei giovani occupati sotto i 19 anni ha perso il lavoro nel 2010. «Il tema dei giovani - ha

sottolineato **Gregorio Tito**, direttore regionale dell'Inps - rappresenta un avviso di forte entità da risolvere perché questi ragazzi che lavorano così presto solitamente non hanno completato il ciclo di studi e non hanno una solidità

professionale per il loro futuro. E' una generazione da recuperare, serve progettare un intervento attraverso formazione e lavoro che permetta di recuperare i giovani espulsi dal mondo del lavoro. Per questo invito

la Confindustria, il ministero dell'Istruzione, la Regione a istituire un tavolo di confronto per lanciare gli Stati generali dell'occupazione giovanile». Ma se per i giovani il futuro non è roseo, non va meglio agli anziani, che ap-

prodano a pensioni sempre più ridotte rispetto al passato. Infatti se è vero che oggi è in aumento il numero delle pensioni, a diminuire è l'importo medio liquidato, che si attesta intorno ai 778 euro. Tra l'altro con evidenti differenze in base al sesso: le donne percepiscono, in media, il 63% della pensione di un uomo.

Senza contare che il Piemonte sta invecchiando: la componente anziana della popolazione ormai è molto alta, un quinto del totale supera i 65 anni. Il 2010 ha poi segnato un declino delle domande di indennità di disoccupazione ordinaria, un dato che, nel perdurare della congiuntura economica negativa, dipende non dalla riduzione dei disoccupati bensì dall'insufficienza dei requisiti soggettivi dei lavoratori licenziati. E per quello che riguarda le imprese, sempre dal Bilancio, si conferma la situazione di sotto-dimensionamento e fragilità. Nella stessa occasione è sta-



ta anche presentata la riorganizzazione digitale che l'Inps sta affrontando per cercare di ottimizzare le risorse. «I cittadini - ha affermato **Luigi Bosco**, presidente del Comitato regionale Inps - passano ancora troppo tempo in coda, fra un ufficio e l'altro. E' quindi necessario uno sforzo di semplificazione che coinvolga in modo sinergico gli Enti e lo Stato. Questo vale anche nella lotta ai falsi invalidi, azione giustissima, ma che richiede al legislatore professionalità e prudenza per non genera-

lizzare e offrire al contempo un sostegno tempestivo ai soggetti più fragili». «L'Inps, - ha commentato infine Cattaneo - rappresenta il punto di snodo tra il sistema produttivo privato e la previdenza pubblica. Credo che, a questo proposito, nelle attuali regole ci siano già i meccanismi per assicurare una sostenibilità del sistema previdenziale pubblico, che è poi la garanzia più attesa da tutti i lavoratori, lontani o vicini all'agognata pensione: la garanzia che un giorno la pensione ci sarà».

Secondo la Caritas sono l'8,9% dei residenti

Gli stranieri in Piemonte sono quasi 400mila

(mrn) Quasi 400 mila, tanti sono gli stranieri che ormai risiedono in Piemonte, vale a dire l'8,9 per cento della popolazione totale (4,45 milioni). La maggior parte di loro vive nel capoluogo (circa 128 mila), mentre la comunità più numerosa è quella romena con 137 mila unità, seguita dagli originari del Marocco (oltre 64 mila) e dell'Albania (circa 46 mila).

Questo emerge dal Dossier Statistico Immigrazione redatto dalla Caritas e dalla Fondazione Migrantes. I dati, aggiornati al 31 dicembre 2010, parlano di 398.910 residenti stranieri (il 52,2% sono



donne), in aumento del 5,7% rispetto al 2009 e del 212,7% se si considera il periodo 2002-2010. A livello nazionale la presenza regolare dei cittadini stranieri in Italia si aggira attorno ai 5 milioni, come lo scorso

anno, un numero oltre cinquanta volte superiore alle presenze straniere rispetto al 1861. Questo insediamento sempre più stabile e strutturale, non sempre è assecondato dalla legislazione sia per quanto riguarda l'offerta di pari opportunità per l'inserimento sia per la garanzia della

stabilità del soggiorno. Nell'ultimo anno sono scaduti, senza più essere rinnovati, ben 684.413 permessi di lavoro (2/3 per lavoro e 1/3 per famiglia), costringendo gli interessati al rimpatrio o al rifugio nel lavoro nero. «Possiamo dire - ha affermato **Pierluigi Do-**

vis, direttore della Caritas di Torino - che l'Italia è fatta, ora dobbiamo fare i nuovi italiani. Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza ed entrare in una logica di accoglienza».

Un contributo di 740mila euro per 88 scuole di montagna

(mrn) Saranno 88 gli istituti che beneficeranno del contributo di oltre 740mila euro stanziato dall'Assessorato all'Istruzione e dall'Assessorato alla Montagna per tutelare l'apertura delle scuole nei comuni montani e garantire naturalmente qualità dell'offerta formativa. «In tutte le misure a sostegno del sistema scolastico piemontese - ha detto **Roberto Co-**



ta (nella foto), Governatore del Piemonte - abbiamo dato assoluta priorità alla tutela delle scuole di montagna. Lo abbiamo fatto con le deroghe al dimensionamento scolastico, che permetteranno di mantenere aperte le scuole in comuni montani anche nel

caso di un numero non sufficiente di iscritti e soprattutto se non presente un servizio scolastico analogo nelle immediate vicinanze. E lo abbiamo ribadito con questi fondi stanziati in modo specifico per il

potenziamento del personale scolastico delle scuole di montagna e lo snellimento delle loro pluriclassi. Pensiamo sia prioritario tutelare l'offerta for-

mativa con un rapporto studente insegnante che non sia penalizzante, più che mai in scuole che vivono situazioni particolari come quelle di montagna che sono per il Piemonte, con la sua conformazione geografica, una vera e propria bandiera».

IL MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA

Trecento mq, 50 milioni di km di pellicola, 20.000 manifesti rarissimi, 100.000 istantanee e 300 pre-

ziosi cimeli, tra cui l'apparecchio cinematografico originale dei fratelli Lumière. Sono i numeri del Mic, il Museo Interattivo del Cinema, recentemente

inaugurato e ospitato nell'ex Manifattura Tabacchi di Milano e realizzato dall'Assessorato alla Cultura della Lombardia con Fondazione Cineteca Italiana.



Il personale reportage del fotografo monzese Ludovico Maria Gilberti

WoMen in Africa, da Nairobi a Malpensa

Il prossimo numero di iN Europa interamente dedicato alla mostra

(pgu) Il 2011 è stato proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite "Anno internazionale delle persone di discendenza africana". Nasce da qui la mostra fotografica "WoMen in Africa, No Color One Color". Protagoniste saranno le immagini che il fotografo monzese **Ludovico Maria Gilberti** (nella foto) ha scattato in Kenya e che, a partire dal prossimo 24 novembre e per quasi tre mesi, faranno bella mostra in formato gigante all'aeroporto di Milano-Malpensa.



La mostra, come ha spiegato Gilberti, è una risposta all'invito che **Navi Pillay**, Alto Commissario delle Nazioni

Unite per i Diritti umani, aveva lanciato all'indomani della proclamazione dell'«Anno internazionale delle persone di discendenza africana»: «Questa iniziativa merita di essere accompagnata da attività che accendano l'immaginazione, aumentino la nostra comprensione della condizione delle persone di origine africana e fungano da catalizzatore per un cambiamento reale e positivo nella vita quotidiana di milioni di persone in tutto il mondo». Ed è un evento in cui ha creduto anche il nostro gruppo editoriale, il circuito iNetweek, che figura come media partner dell'iniziativa.

che il nostro gruppo editoriale, il circuito iNetweek, che figura come media partner dell'iniziativa.

Dove e quando

(pgu) La prima inaugurazione si è tenuta a Nairobi, in Kenia, il 2 novembre presso l'Istituto italiano di Cultura e le foto saranno esposte fino al 3 dicembre, poi, dal 15 dicembre passeranno a Malindi, dove resteranno fino al 12 gennaio presso "White Elephant". La prima tappa italiana è, invece, all'aeroporto di Milano-Malpensa per il 24 novembre: nell'area arrivi, in uno spazio di circa 200 mq denominato "Meeting Point", verrà allestito un percorso di 57 quadri fotografici, gigantografie di 3 metri per 1,5 metri. Le opere verranno successivamente divise per le sei tematiche omogenee e saranno distribuite in aree diversificate dell'aeroporto, e per la durata complessiva di quasi tre mesi, fino al 15 febbraio del 2012. In contemporanea, presso l'hotel Sheraton Milan Malpensa Airport, si aprirà una mostra fotografica antologica di **Ludovico Maria Gilberti**, sempre dedicata all'Africa dal titolo "terrAmareCielo". La mostra passerà poi a Monza dove, dal 5 maggio al 2 giugno 2012, verrà ospitata presso il Palazzo dell'Arengario.



Si tratta soprattutto di immagini in controluce che, ha detto il fotografo monzese, «vogliono far cogliere l'identità delle persone da altri ele-

menti che non siano il colore della pelle». Da qui lo slogan della mostra: "Nessun colore, un solo colore, quello dell'anima".

Turismo, a Milano sono state presentate le novità e le eccellenze

Al via la stagione invernale in Valle d'Aosta Sei mesi di sci, enogastronomia e benessere

(gmc) La Valle d'Aosta non ha bisogno di presentazioni, ma ogni anno ha qualche novità da raccontare. Per questo ha voluto festeggiare l'apertura della stagione invernale a Milano, giovedì 27 ottobre. Infatti venerdì 29 è iniziata la stagione più lunga dell'arco alpino, 191 giorni di sci grazie alle cime più alte e a 800 km di piste.



Da sinistra, Massimo Lévêque, Demetrio Albertini, Simone Origone e Aurelio Marguerettaz

Tante le conferme e le novità, che ci ha raccontato **Massimo Lévêque**, amministratore delegato Siski, come la nuova telecabina per il Plateau Rosà completamente trasparente, le piste illuminate la sera a Gressoney, il completamento della pista nera di Pila, lo snowkite a La Thuile, i baby park e quelli tematici. Ma soprattutto per quanto riguarda le offerte turistiche che ci sono novità interessanti. Come la possibilità di acquistare lo

skipass via internet senza doversi recare in biglietteria, tranne la prima volta per poter ritirare la tessera Cip. O il Teleskipass, che ha tagliato il traguardo dei 10mila clienti, per poter accedere alle piste senza passare dalle biglietterie e pagare con addebito su carta di credito.

Inoltre in alcuni hotel, 100 a regime, sarà possibile acquistare direttamente lo skipass. Infine due novità per giovani e signore. Per i primi l'University Pass, per tutti gli studenti universitari fino ai 29 anni, che permette di ottenere sconti tramite internet o direttamente in bi-

glietteria, e non solo per sciare, ma anche per l'affitto dell'attrezzatura e la ristorazione. Per le signore, invece, arriva il "Mercoledì rosa": durante la giornata infrasettimanale le donne possono sciare ad un prezzo speciale, 25 euro per tutto il giorno, e farsi coccolare alle Terme di Préé-Saint-Didier con sconti da non perdere. «Questo è il risultato di un lavoro iniziato da tempo per valorizzare il coordinamento delle varie stazioni, in modo da farle conoscere tutte - ha sottolineato **Aurelio Marguerettaz**, assessore regionale Turismo, Sport, Commercio e Trasporti - Un modo per far conoscere ancora di più le

nostre piste, dove poter fare lo sci alpino su montagne vere, solo da noi ci sono i 4.000 metri dell'arco alpino, che offrono anche panorami unici. Ma anche l'enogastronomia, il benessere, la cultura e le tradizioni del nostro territorio, le eccellenze della Valle d'Aosta, che arricchiscono il viaggio di chi viene a sciare».

Ospiti della serata anche personalità dello sport, come **Demetrio Albertini**, ex stella del Milan, che ha confessato di essere «uno sciatore giovane, ma in Valle d'Aosta ho trovato la possibilità di staccare dalla vita di città e rilassarmi, grazie anche alle persone che ho incontrato», come il suo maestro di sci, il campione del mondo di chilometro lanciato, **Simone Origone**, che dimostra l'amore per la sua terra: «Dell'intero arco alpino siamo gli unici ad avere i 4.000 metri, con montagne, piste e impianti stupendi, per tutti i gusti».

Redazione: Merate (Lc), via Campi, 29/L - tel. 039.9989.241
e-mail: ineuropa@netweek.it - sito: www.europa-in.it
Questo numero è stato chiuso venerdì 4 novembre alle ore 12
Pubblicità: tel. 039.9989.1 - e-mail: promotion@netweek.it



WOMEN in Africa

NO
ONIE
NOCOLORONECOLOR

International Photographic Exhibition on the move
by **Ludovico Maria Gilberti**

02.11.11 >
> 02.06.12

Istituto Italiano di Cultura
Michelangelo Hall
02.11.11 > 03.12.11
NAIROBI
KENYA

Aeroporto
Milano Malpensa
24.11.11 > 15.02.12
MILANO MALPENSA
ITALY

White
Elephant
15.12.11 > 12.01.12
MALINDI
KENYA

Palazzo
dell'Arengario
05.05.12 > 02.06.12
MONZA
ITALY

—
contemporarily:
Anthological Photographic Exhibition
terrAmareCielo
by **Ludovico Maria Gilberti**
SHERATON MILAN MALPENSA AIRPORT
HOTEL & CONFERENCE CENTRE
ITALY

fuoriserrone™
associazione culturale
www.fuoriserrone.biz

Technical Sponsor



Media Partner

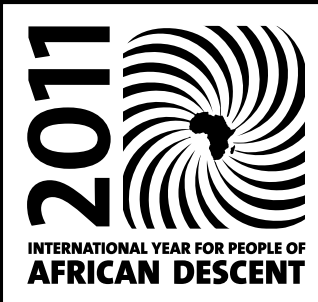


Il Primo Circuito di Media Locali

with the Patronage
and Contribution of



with the Patronage
and Collaboration of



with the Patronage of



with the
Contribution of



Partner

